

LA VISITA/IL CAPO DELLA POLIZIA IERIA GENOVA

“Non servono sceriffi” L'appello di Gabrielli agli amministratori

Intitolata una sala della caserma di Bolzaneto a Diego Turra il poliziotto stroncato da un infarto a Ventimiglia

STEFANO ORIGONE

«I sindaci hanno un ruolo fondamentale, ma non servono sceriffi». Il decreto sicurezza presentato dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, ed approvato dal Consiglio dei ministri che dà più poteri ai primi cittadini attraverso le ordinanze contingibili-urgenti e i “Daspo-urbani” per chi commette, per esempio, vandalismi, è uno dei temi che il capo della polizia Franco Gabrielli affronta nella sua visita alla caserma del VI Reparto Mobile di Bolzaneto. Ad accoglierlo il questore Sergio Bracco e la prefetta Fiamma Spena. Gabrielli torna a Genova per intitolare una sala della biblioteca Palatucci alla memoria del vice sovrintendente Diego Turra, deceduto dopo essere stato vittima di un malore durante un servizio a Ventimiglia il 6 agosto. Il prefetto si sofferma su altri temi

come l'accoglienza dei migranti e il decreto sorveglianza sanitaria mirato a tutelare gli agenti di polizia con visite mediche periodiche: necessità impellente dopo la morte di Turra e la strage commessa da un poliziotto del Reparto Mobile che a Cornigliano nel novembre del 2016 ha ucciso moglie e due figli e si è tolto la vita. «Credo che il nuovo pacchetto sicurezza sostenga un approccio che condivido, cioè che la sicurezza deve essere un tema sempre più condiviso e partecipato. I sindaci devono essere posti in qualche modo al centro e avere un ruolo di assoluta partecipazione al sistema. Questo non significa diventare sceriffi perché non ne abbiamo bisogno. Al tempo stesso ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e fare il proprio. In questo Paese si tende a fare il lavoro degli altri. Siccome la percezione della sicurezza è un insieme di molti aspetti, come il degrado e una certa illegalità diffusa, il risultato non potrà che essere il concorso di tutti i soggetti che sono chiamati a dare risposte: nel momento in cui nel prodotto qualche fattore si fa zero, è ovvio che il prodot-

to tende a zero». Poi ha parlato della questione migranti. «È delicato e complesso: non possiamo immaginare un'applicazione della legge che prescindere dalla disponibilità e dalla possibilità. Quando sento che le soluzioni sono i rimpatri di massa, magari bisognerebbe avere una conoscenza del fatto che le persone per essere rimpatriate hanno bisogno di un Paese che le riprenda, e spesso abbiamo grosse difficoltà. Forse noi ci siamo un po' dimenticati il nostro passato, che gli immigrati per quelle terre, per quei luoghi e quelle nazioni, rappresentano soprattutto una rimessa economica e quindi è ovvio che non siano particolarmente collaborativi sotto il profilo di riprendersi queste persone». Sul tema della sorveglianza sanitaria, Gabrielli ha detto che è un “imperativo categorico”. «Lo stiamo facendo, ma è un percorso ovviamente non semplice». Il Siap è il sindacato con cui ha avuto più confronti su questo argomento. «Stiamo cercando di farlo con la condivisione di tutti, perché questi sono temi prima che dispositivi culturali».

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA

Il prefetto Gabrielli ha incontrato la vedova del vice sovrintendente Diego Turra al quale è stata intitolata una sala della biblioteca Palatucci nella caserma di Bolzaneto

